

DISCORSO

PRONUNCIATO

DA S. M. VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA

all'apertura della seconda Sessione della Legislatura XII^a

IL 6 MARZO 1876

S. M. il Re inaugurava oggi personalmente la seconda Sessione della XII^a Legislatura del Parlamento Nazionale.

Alle ore 11 antimeridiane, preceduto dai RR. Principi, annunziato dalle salve d'onore, S. M., in treno di gala, giungeva al Palazzo di Montecitorio, ove, sotto il padiglione eretto innanzi all'atrio, era ricevuto dalle Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

Le LL. EE. i Ministri Segretari di Stato e i Grandi Dignitari di Corte, i signori Senatori e Deputati attendevano S. M. nell'Aula delle sedute.

L'arrivo di S. M. fu salutato dagli applausi prolungati dei signori Senatori e Deputati e dalle tribune affollatissime. S. M. si assise sul trono eretto nel luogo ove sorge la tribuna della Presidenza; i RR. Principi presero posto ai due lati del trono, e intorno vennero a collocarsi le LL. EE. i Ministri Segretari di Stato, i Cavalieri dell'Ordine della SS. Annunziata, gli alti funzionari di Corte e le Case Militari del Re e dei Principi Reali.

Poichè S. E. il Ministro dell'Interno ebbe invitati, in nome di S. M., i signori Senatori e Deputati a sedere, S. M. pronunziava il seguente discorso:

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI,

L'anno trascorso da che io mi ritrovai in mezzo a Voi, deve esserci cagione di conforto e di speranza. Le condizioni interne furono buone; le relazioni estere pienamente cordiali.

L'obbligo di adempiere un patto internazionale con un Sovrano amico, maturò nel mio Governo l'idea del riscatto delle ferrovie. L'Italia affronta con ardore un problema gravissimo, che già da tempo occupa i Governi ed i Parlamenti delle Nazioni più civili. Vi sarà presentato un trattato coll'Austria-Ungheria, e un progetto di legge per l'acquisto e l'esercizio delle ferrovie principali del Regno, e per provvedere i capitali necessari a compierle.

Sebbene una così grande innovazione arrechi qualche aggravio al Tesoro, pure io confido che in questa Sessione per la prima volta si potrà pareggiare l'entrata e la spesa dell'anno, senza aumentare le imposte (*Vivi applausi*).

Il buon volere col quale si prosegue l'opera delicata e paziente della reyi-

sione daziaria, d'accordo colla Francia, la Svizzera e l'Austria-Ungheria, mi persuade che durante la Sessione potranno esservi presentati nuovi trattati di commercio. È mio desiderio che siano emendati i difetti rilevati dall'esperienza, vantaggiato l'Erario, aperto ai prodotti italiani più ampio e più sicuro mercato, serbando incolumi i principî del libero scambio (*Benissimo*).

Alcune leggi importanti per l'ordinamento della giustizia, per la istruzione sopra tutto popolare, per la riforma tributaria ed amministrativa, non poterono essere votate nella scorsa Sessione. Ho ordinato al mio Governo di riproporvele, e le raccomando alla vostra sollecitudine.

Ho potuto io medesimo nei campi d'istruzione scorgere con altero compiacimento i progressi del nostro esercito (*Lunghi applausi dalla Camera e dalle tribune*). È tempo di rivolgere un pensiero più sollecito alla marina, che merita come l'esercito l'affetto del paese e le cure del Parlamento (*Applausi*).

Mio supremo voto è di dare all'Italia quella legittima fiducia nelle sue forze che mantiene salda l'indipendenza e assicura la tutela dei propri diritti (*Benissimo*).

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI,

L'Italia ebbe una conferma delle sue buone relazioni internazionali nella visita dell'Imperatore d'Austria-Ungheria e dell'Imperatore di Germania. Io fui sommaramente lieto di ospitarli. Venezia e Milano si mostrarono degne interpreti del sentimento della Nazione (*Applausi*).

In quelle dimostrazioni di cordiale amicizia fra i Sovrani vi era il pegno della simpatia duratura fra i Popoli.

La insurrezione nella Erzegovina e nella Bosnia diede luogo a negoziati fra le Potenze garanti della integrità dell'Impero Ottomano. Ho creduto conveniente di prendervi parte per ristabilire d'accordo con esse la tranquillità nell'Oriente ed assicurare le sorti delle popolazioni cristiane.

S. M. il Sultano accolse di buon grado le proposte fattegli a questo fine. Io auguro che la pronta e fedele esecuzione delle annunziate riforme varrà a pacificare quelle contrade e a preparare loro un migliore avvenire (*Applausi*).

L'Italia adempirà ai suoi doveri di grande potenza, contribuendo coi Governi amici al mantenimento della pace. Intenta a svolgere le sue libere istituzioni e la sua prosperità, essa saprà usare la propria influenza in modo da procacciarsi il rispetto e la fiducia delle nazioni civili.

Terminato il discorso Reale, ripetutamente interrotto dagli applausi del Parlamento e delle tribune, S. E. il Ministro dell'Interno, presi gli ordini di S. M., dichiarava in nome del Re aperta la 2ª Sessione della XIIª Legislatura del Parlamento. Quindi S. M. coi Reali Principi, salutato da nuovi vivissimi applausi, usciva dall'Aula, accompagnato fino al padiglione esterno dalle Deputazioni del Senato e della Camera e dalle LL. EE. i Ministri Segretari di Stato.

Gli Inviati dell'Impero Birmano, e i Rappresentanti delle Potenze Estere assistevano alla seduta nella tribuna del Corpo diplomatico.